

Lo storico ha riunito come tessere di un mosaico episodi degni di memoria

Nel "Calendario civile" di Portelli ventidue date da non dimenticare

Dal 25 aprile giorno della liberazione dal fascismo, al 23 maggio della strage di Capaci

Domenico Nunnari

Ventidue date da non dimenticare. Ventidue date della nostra storia democratica e della nostra tradizione repubblicana, per un "calendario civile" parallelo a quello religioso, che scandiscono i passaggi cruciali della nostra vita di italiani. Dal 24 marzo data dell'eccidio delle Fosse Ardeatine, al 25 aprile giorno della liberazione dal fascismo, al 23 maggio della strage di Capaci, al 2 agosto della strage di Bologna, al 3 ottobre giornata delle vittime dell'immigrazione.

L'idea di un calendario civile che unisca il Paese intorno ad avvenimenti che intrecciano memorie e fatti tanto diversi è dello storico Alessandro Portelli che ha riunito come tessere di un mosaico episodi che per una qualche ragione sono degni di memoria e di essere inseriti in un ciclo dell'anno laico, per porsi come fondamento di una comunità civile. Nasce così "Calendario civile", a cura dell'ideatore Alessandro Portelli, un libro (Donzelli, pagine 316, euro 20) diviso in 22 capitoli, uno per ogni data del "calendario", che narra una ritualità altra, parallela a

quella religiosa, non necessariamente antagonista, ma indipendente rispetto al ciclo festivo e liturgico della Chiesa cattolica. In fondo è un tentativo di ricostituire una identità nazionale di una nazione nata malsicura e con un'unità incompiuta.

Ogni capitolo è stato affidato a chi per competenza o vicinanza ideale all'avvenimento ha la "statura" culturale per commentare: politici, storici, giornalisti, architetti, letterati. Delle persone che non ci sono più sono stati rintracciati loro scritti da utilizzarli come contributi. Così per il leader politico Aldo Moro, il cui discorso pronunciato a Bari il 21 dicembre 1973, per il trentennale della resistenza, celebra il 25 aprile: "La Resistenza fu lo scatto di un popolo oppresso, teso alla conquista della sua libertà". Mentre il giorno dell'uccisione dello statista pugliese, il 9 maggio 1978, "giorno della memorie delle vittime del terrorismo e delle stragi di tale matrice" è affidato a Benedetta Tobagi (figlia del giornalista Walter ucciso dalla brigate rosse): "Il delitto Moro rappresentò il culmine dell'escalation brigatista, finì per condensare in sé la lunga stagione

di sangue e violenze che segnò l'Italia dalla fine degli anni sessanta fino a metà degli anni ottanta".

Anna Foa, storica della Shoah, ha scritto nella voce del 16 ottobre 1943, il giorno della deportazione degli ebrei di Roma, quando cominciò la razzia estesa a tutta la città, a tutte le abitazioni degli ebrei. E' di Gad Lerner la rievocazione della strage di Piazza Fontana a Milano del 12 dicembre 1969, in un capitolo che l'attentato neofascista alla Banca dell'Agricoltura lo ricorda pure con la pubblicazione del testo teatrale di Dario Fo "Morte accidentale di un anarchico". La creazione del "calendario civile" come ammette il curatore non è stato un processo semplice. Bisognava scegliere tra date che hanno un'origine istituzionale, come per esempio il 2 giugno, giorno della Repubblica, altre faticosamente conquistate: 8 marzo festa della donna, 1 maggio festa dei lavoratori. Altre nate dal basso, dalla pietà popolare, dall'umanità della gente del Sud, il 3 ottobre di Lampedusa.

Il libro si apre con le riflessioni di Adachiara Zevi non solo su quale sia il modo più efficace di tenere viva, senza ba-

nalizzarla, la memoria della Shoah, ma anche su quale sia il significato e la funzione della memoria nel nostro tempo. Sono differenti i punti di vista espressi dagli autori delle "voci" ma è chiaro però l'intento di non far apparire divisiva l'operazione "calendario civile" parallelo a quello religioso. C'è una diversità di linguaggi e materiali nel racconto ma si cerca condivisione tra interrogativi e differenze di opinioni. E soprattutto completezza e arricchimento nell'espone e documentare. Se si parla dei migranti a Lampedusa, si ricostruisce anche il capitolo dell'invasione italiana dell'Etiopia. Oppure se si rievoca il referendum sul divorzio, si affronta il tema dell'aborto e della riforma del diritto di famiglia. E così via, individuando il filo laico che tiene insieme il Paese che porta alla nostra difficile contemporaneità. Come sostiene Alessandro Portelli il libro nasce in un momento di aspra divisione della nostra vita democratica e "Calendario Civile" ha l'ambizione di essere "luogo" di unità, somma di differenti avvenimenti che messi insieme aiutano a ricostruire un'identità italiana che il Paese stenta, da quasi due secoli, a formare definitivamente. *

Differenti avvenimenti che messi insieme aiutano a ricostruire un'identità italiana





23 maggio 1992. La strage di Capaci è tra le date scelte da Alessandro Portelli per un "calendario civile" parallelo a quello religioso

CALENDARIO CIVILE

di Alessandro Portelli

Per una memoria laica,
popolare e democratica
degli italiani



Longanesi

